

Nelle puntate precedenti...

C'era una volta una squadra dello SHIELD guidata dall'agente Phil Coulson e composta dagli agenti Melinda May, Daisy "Skye" Johnson, Leonard "Leo" Fitz, Jemma Simmons e Grant Ward. Un giorno, in una leggendaria missione in Bahrein, l'agente Ward si rivelò essere un agente infiltrato dell'Hydra. In seguito a questo fallimento, Coulson e May si dimisero dall'agenzia delle Nazioni Unite, si arruolarono nell'agenzia federale FBSA e furono entrambi assegnati alla sede di Los Angeles. L'agente veterano Robert Gonzalez assunse il comando di ciò che era rimasto del "team Coulson", rimpolpato dall'acquisto del britannico Lance Hunter.

Melinda May ha riunito la vecchia squadra per saldare i conti una volta per tutte con l'ex Hydra. Gli agenti hanno scoperto a proprie spese che Ward sta lavorando per Jiaying, la madre inumana di Skye, e Maximus, il folle fratello di Freccia Nera; in barba ai tentativi degli eroi, il gruppo guidato dai due ibridi inumani criminali è riuscito a rubare un'astronave sotto il loro naso e ha raggiunto il leggendario pianeta Maveth alla ricerca dell'altrettanto leggendario inumano Alveus. La squadra avversaria li ha raggiunti tramite un portale generato da un monolite nero. Ne è nato uno scontro interrotto solo quando Alveus ha preso possesso del corpo di Jiaying...

A oltre 5000 anni luce dalla Terra.

Sistema stellare di Alfa Camelopardalis.

Pianeta Maveth.

Per esseri virtualmente immortali, a volte si tratta solo di portare pazienza - una pazienza che sarebbe un eufemismo definire biblica. Alveus ha aspettato centinaia di migliaia di anni che le stelle si allineassero, nel firmamento di un mondo per lui alieno, volente o nolente divenuta una casa millenaria. A oltre cinquemila anni luce, la genia degli Inumani ha partorito qualcuno in grado di riaprire un varco tra la Terra e Maveth. E quel portale gli ha consegnato un essere dai geni inumani che pare un regalo troppo bello per essere vero: una donna con la facoltà di assorbire le energie vitali altrui per rigenerarsi, quindi ideale per dribblare l'effetto collaterale della sua natura, che tende a consumare i corpi in cui si insedia.

Quelle miriadi di anni, in solitudine, non sono trascorse senza effetti collaterali. Alveus è così accecato da non ricordare l'ultima volta in cui ha tentato di possedere il corpo di un inumano, né in cui ha tentato di possedere un corpo vivente. E' una sensazione di doloroso rigetto, a cui resiste per due motivi: Jiaying è un ibrido e per questo si appiglia alle sue ascendenze umane per attecchire; con il suo potere, inoltre, i due entrano in un circolo vizioso di morte e rigenerazione, non privo di effetti collaterali.

Questo punto debole del parassita è l'appiglio a cui la mente di Jiaying si aggrappa per cercare di mantenere il controllo del proprio corpo. Sente l'antico potere dell'alveare di Alveus scorrere nel suo corpo, un formicolio che è stato prima doloroso, poi fastidioso, adesso masochisticamente confortante.

I due esseri in contrastata simbiosi si guardano intorno, come se fossero appena venuti al mondo. I mortali intorno a loro si sono immobilizzati come statue durante le loro futili lotte. Il loro sguardo cade in particolare su Maximus Boltagon e Daisy Johnson: entrambi rappresentano potenziali alleati o potenziali minacce.

In ogni caso, entrambi rappresentano un loro obiettivo.

MARVEL IT presenta...


**AGENTS OF
S.H.I.E.L.D.**

#005

di Mickey e Carlo Monni

Bahrein, alcuni anni fa.

Con scarso entusiasmo, Jemma Simmons e Leo Fitz stavano indossando giubbotti antiproiettile e si stavano armando, pronti a scendere in campo. Avevano perso ogni contatto con la squadra sul campo contro Eva Belakov e questo significava che dovevano andare a controllare ed eventualmente dare una mano al team.

Proprio quando stavano per scendere dal Bus, Grant Ward si affacciò alla base dello scivolo, trascinando con una fune un carrello ricoperto da un telo.

- Ward! Che fine avete fatto?! - disse Jemma, tra l'alterato e il preoccupato.

- Missione compiuta, ragazzi - finse platealmente l'agente dell'Hydra, sorridendo con gli occhi. - Io ho recuperato lo 0-8-4ⁱ, May e gli altri stanno sistemando i prigionieri.

Come se nulla fosse, passò accanto a loro per assicurare il contenitore di Nebbie Terrigene a delle cinghie da carico.

- Non riuscivamo più a comunicare con voi - lamentò Leo, disarmandosi.

- Non so dirvi perché, siete voi gli esperti di aggeggi elettronici. Perché non preparate la prigione? Ce ne sarà bisogno, la Belakov e i contrabbandieri erano potenziati.

I Fitzsimmons si appropinquano al cubicolo da loro brevettato che funge da contenimento per i prigionieri metaumani, che sono soliti ospitare all'ingresso del Bus. Mentre sono sulla porta d'ingresso, Ward appare alle loro spalle e con un paio di calci sulle schiene, ben assestati, li fa ruzzolare all'interno della cella.

- Grant, che stai facendo?!

- Mi sbarazzo di ostacoli e testimoni - spiegò, mentre armeggiava con un tastierino per chiudere la cella dall'esterno - Mi dispiace, ragazzi, a modo mio vi volevo bene.

- Ma di che stai parlando? - sbatté contro le mura trasparenti Leo, livido.

- L'Hydra paga meglio dello SHIELD - liquidò la questione l'agente, come se stesse raccontando che cosa aveva mangiato per pranzo - Ora, scusatemi, ho un velivolo da far decollare e un carico di cui mi devo disfare.

Ward sparì verso la cabina di pilotaggio.

Non potevano saperlo con certezza, ma i Fitzsimmons stavano sperimentando le stesse sensazioni, un calore bruciante che divampava nel loro petto al fuoco della delusione e della rabbia.

- E' impossibile - commentò Jemma, fissando nel vuoto.

- Non lo so, so solo che dobbiamo uscire di qui - si rimboccò le mani Leo.

Per quanto avesse contribuito a progettare il cubicolo, lo scienziato non riusciva a pensare lucidamente. Oltretutto, era stato progettato a prova di bomba, forse solo qualcuno del rango di Hulk o superiore avrebbe potuto evadere. Che speranza avevano loro semplici umani?

La situazione precipitò, letteralmente, quando in pieno volo il Bus si aprì e un comando a distanza sganciò il cubicolo.

- No no no - biascicò Leo Fitz, abbracciando forte la sua collega, mentre la cabina-prigione cadeva a picco verso le acque del Golfo Persico.

Pianeta Maveth.

Solo la simbiosi consumata sotto i loro occhi ha impedito che Maximus uccidesse brutalmente Phil Coulson, reo di averlo attaccato. Il fratello di Freccia Nera ha già dimenticato il suo obiettivo, il Piano A è andato in fumo, deve passare ai successivi. A passi lenti si avvicina alla nuova forma di Alveus e gli parla con tono fiero:

- Possiamo regnare insieme. Il nuovo re e la nuova regina di Attilan, per cominciare. Per poi passare a tutto il pianeta- bluffa Maximus, contando sulle sue facoltà mentali per oscurare i suoi reali pensieri.

In tutta risposta, minuscole particelle simili a insetti fuoriescono dalle narici di Jianying e, a velocità supersonica, schizzano nei corrispondenti orifizi degli altri inumani presenti. Persino Maximus non riesce a impedire che un parassita gli entri nel naso e attacchi il suo cervello.

- **Ora sappiamo che stai bluffando. Ora siete alla nostra mercé** - dice Alveus, la cui voce femminile è arricchita dall'eco mostruoso di uno sciame che ronzia.

Alisha Whitley si moltiplica in altrettante copie quanto gli agenti delle forze congiunte di SHIELD e FBSA presenti.

Maximus rimane bloccato in uno stallo: sta cercando di combattere con tutte le sue forze le capacità di manipolazione di Alveus. Nei loro fugaci contatti telepatici, la sua mente è stata inondata di flash di ciò che è e di ciò che ha fatto nel corso degli eoni. Gli è ormai chiaro che le Nebbie Terrigene hanno trasformato Alveus in un «alveare» di parassiti che ha bisogno di essere contenuto in un ospite, che non può sfruttare un Inumano purosangue e che sfrutta la sua incorporeità per legarsi a sistemi nervosi inumani per controllarli a distanza.

E' uno scontro titanico di uno stesso potere esercitato con due modalità inconciliabili.

Il problema è che c'è una terza persona con geni inumani nei dintorni e che fino a un secondo fa era nella schiera dei buoni.

- Skye?! - si preoccupa Coulson, dopo averle visto mancare il respiro.

La ragazza si volta verso i suoi compagni di squadra. Di solito è molto parsimoniosa nell'uso dei suoi poteri, sa il male che possono arrecare; proprio il fatto di aver mandato in ospedale Lincoln Campbell, pochi giorni fa, le ha fatto tenere il freno a mano sollevato, qui su Maveth, in caso contrario avrebbe potuto sbaragliare facilmente la fazione nemica.

La nuova Quake, purtroppo, è controllata da Alveus, e non ha alcun freno inibitorio, anzi, è solo guidata dal bisogno di rimuovere ogni ostacolo al suo ritorno sulla Terra. La donna-burattino impone le mani contro i suoi amici e dopo un paio di secondi vengono tutti sbalzati via a metri di distanza, con violenza.

- **Brava. Ora andiamo all'astronave: dobbiamo tornare sulla Terra** - sentenza Alveus.

Los Angeles, California.

Lance Hunter e Kara Lynn Palamas hanno rintracciato il laboratorio segreto dove viene preparata la nuova droga sintetica derivata dalle nebbie terrigene. Ma non sono stati abbastanza attenti e si sono fatti scoprire.

Hunter reagisce con prontezza, si gira di scatto e spara senza nemmeno mirare ma abbattendo comunque un avversario. Immediatamente dopo si getta a terra continuando a sparare, imitato dall'Agente 33 che colpisce infallibilmente altri due nemici. Un terzo le sta arrivando alle spalle.

- Attenta! - le urla l'agente britannico.

Kara Lynn si volta e sferra un calcio all'avversario dove fa più male ad un maschio e mentre lui è piegato lo stende con un colpo di karate al collo.

- Ehi! Non te la cavi male per essere un'ex assistente universitaria - commenta, sorpreso e divertito, Hunter.

- Sai com'è: in una città come Los Angeles una ragazza deve sapersi difendere. - ribatte lei.

- Ricordami di non farti arrabbiare allora.

Improvvisamente risuona nell'aria notturna l'incongruo rumore di un applauso seguito da una voce maschile che dice:

- I miei complimenti per la vostra performance, signori.

I due agenti dello S.H.I.E.L.D. si voltano nella direzione da cui è venuto e vedono un uomo non più giovane, non molto alto, con grandi occhiali, che indossa una sorta di camice da laboratorio, con una scodella di capelli neri in testa. Sembra il classico scienziato nerd, pensa Hunter.

È accompagnato da un buon numero di uomini armati e pronti a sparare che li stanno circondando. Troppi per loro due.

- Il Dottor Karl Malus? - esclama Kara Lynn.

- Mi ha riconosciuto? Ne sono lusingato, signorina. Devo comunque chiedere a lei ed al suo compagno di deporre le vostre armi o, con molto rammarico, mi vedrò costretto ad ordinare ai miei uomini di uccidervi immediatamente.

- E che garanzia abbiamo che non ci ucciderete ugualmente? - ribatte Hunter.

- Suppongo che dovrete fidarvi della mia parola, ma che alternativa avete?

Un lungo momento di silenzio, poi Hunter lascia cadere a terra la sua arma e Kara Lynn lo imita

Mentre vengono legati e spinti all'interno del vicino magazzino, Hunter chiede alla sua compagna:

- Ma chi è questo tizio?

- Vuoi dire che non lo sai? - ribatte lei, sorpresa.

- Vengo dal Regno Unito e non sono ancora molto aggiornato sui vostri criminali locali.

- Malus è uno scienziato messo al bando dalla comunità scientifica mondiale per i suoi esperimenti non ortodossi e diventato un criminale.

- E si chiama davvero Malus? Questo sì che è incredibile.

- È stato al servizio del Power Broker e la sua specialità è creare superumani.

- E quindi è lui che ha ricavato la droga dalle nebbie terrigene.

- Una deduzione accurata, agente - replica Malus mentre i due sono assicurati a due sedie.

- E dunque, questa è un'operazione del Power Broker? - gli chiede Kara Lynn - E come è riuscito a mettere le mani sulle nebbie terrigene?

Lo scienziato fa un sorriso inquietante e replica:

- La migliore risposta alla sua prima domanda è: non esattamente. Per quanto riguarda la seconda, è una lunga storia e non vale la pena raccontarla a due che presto potrebbero essere morti.

Dopo aver detto queste parole, Malus si avvicina loro con una siringa. Che si tratti di un siero della verità o della droga terrigena, le prospettive sono ugualmente grame.

- Suvvia, Dottore... - ribatte, sarcastico, Hunter - E' ovvio che sta lavorando per qualcun altro, non ha i mezzi per mettere in piedi un affare del genere da solo.

Malus ha un ghigno di fastidio ed alla fine replica:

- Che ci sia un mandante, non vuol dire che non sia farina del mio sacco! Tutto è cominciato diverso tempo fa...

Pianeta Maveth.

Nel giro di un minuto, le vittime dell'attacco ondulatorio di Quake riprendono coscienza e cercano di rimettersi sulle proprie gambe, nonostante ossa incrinatesi, contusioni e capogiri.

La prima a farlo è Melinda May, alimentata dal sacro fuoco della vendetta. Aveva la vita di Grant Ward tra le sue mani, prima che la distraessero fatalmente. Lo vede rialzarsi a qualche metro da lei, nella polvere aliena.

- Se ne stanno andando senza di noi - lamenta Raina, guardando il suo alleato. A entrambi basta uno sguardo per intendersi: si sono imbarcati in questa missione con l'illusione di diventare Inumani e stanno venendo platealmente scaricati.

- Non so come funziona quel mostro, se Jiaying ha ancora voce in capitolo... e il fatto che Skye sia con loro mi fa pensare di no... ma devono ancora fare i conti con noi - elucubra Ward.

May e Fitz raccattano un'arma energetica e la puntano contro il traditore, pronti a terminarlo una volta per tutte. L'ex Hydra alza le mani in segno di resa, mentre la sua compagna dal vestito a fiori si frappone fra loro.

- Fermi! Se vogliamo uscirne vivi, dobbiamo stare insieme!

L'effetto immediato dei loro gesti è che non vengono sparati colpi energetici. Per qualche secondo si sente solo il vago rumore di un leggero vento che spira nel deserto alieno. Ward continua ad avere le mani in vista quando decide di prendere iniziativa e muoversi, guardandosi intorno.

- Alveus ha preso la sua cricca inumana e se n'è andato... e le orme indicano chiaramente che stanno tornando alla Aeneid - comunica ad alta voce, con lo sguardo rivolto alle impronte nella terra - Voi avete un mezzo per ritornare sulla Terra?

- Non divideremo nessuna informazione con te - rompe il silenzio Phil Coulson.

- Skye è con loro! Alveus la sta manipolando! - sbraita Ward.

- Non sappiamo nemmeno di chi stai parlando - ammette Jemma.

- Alveus è l'Inumano che sta sottomettendo persino Maximus Boltagon. Avete idea di che cosa succederà se arriverà sulla Terra? Ad Attilan?! Se potete chiamare rinforzi, chiamateli adesso!

- Il Piano A era recuperare la Aeneid e rientrare con quella - ammette Will Daniels, una parte del quale si è pentita di essersi aggregato a questa missione, mentre l'altra parte è in una piacevole overdose di adrenalina e cova ancora il desiderio di mettere le mani sullo shuttle spaziale. Non conosce il retroterra dell'attrito tra loro, per questo decide di contribuire a uscire dallo stallo e rivelare qualcosa.

- Il Piano B? - interviene Raina.

- Inviare una richiesta di rinforzi a SHIELD e SWORD, ma... - inizia a spiegare Jemma.

- ... ma anche con la tecnologia a nostra disposizione non verrebbero a prenderci prima di qualche ora, per non dire peggio - conclude Leo.

Fitz e Simmons devono fare del loro meglio per non rivivere l'orrore di essere intrappolati in un luogo separato da tutto e tutti, nella speranza che qualcuno li vada a salvare...

Bahreïn, alcuni anni fa.

- La Convenzione di Ginevra! La *bloody* Convenzione di Ginevra!" - gridava come un ossesso Leo Fitz. Erano sul fondo degli abissi, sepolti sotto tonnellate di acqua marina, immersi nell'oscurità più totale. Non si poteva biasimarlo se avesse perso il senno, in un simile frangente.

Invece, finalmente il suo cervello stava riconnettendo quel tanto che bastava per ricordare un dettaglio salvavita. Per motivi legali, nel cubicolo - in cui di solito erano contenuti pericolosi metaumani - avevano dovuto installare un sistema di allarme, per cui i prigionieri avrebbero potuto chiamare aiuto in caso di pericolo.

- Funzionerà?! Siamo sul fondo del *bloody* Oceano Indiano - infierì Jemma, in un altro impeto di pessimismo cosmico.

- Deve funzionare. Non permetterò che tu muoia - le disse Leo, la sua testa tra le proprie mani, gli occhi puntati sui suoi, prima di baciarla.

Pianeta Maveth, presente.

- La nostra team leader è compromessa e io mi prendo la responsabilità di non fare nessuna chiamata di emergenza. Stabiliamo una tregua tra noi per fermare la minaccia di questo... Alveus e di Maximus, dopodiché salderemo i vecchi conti - chiude la questione Phil Coulson, perentorio come se guidasse ancora un team che non esiste più. Nessuno osa contestarlo e tutti si mettono in marcia, guardinghi l'uno con l'altro.

- Dirò una banalità, ma è troppo strano vedere Ward accanto a noi, pronto a combattere al nostro fianco.

- Lo so. Ammiro Melinda per l'autocontrollo che sta dimostrando.

A passo veloce, l'eterogenea squadra brucia la distanza che la separa dagli avversari. Nel momento in cui si stagliano all'orizzonte, Coulson riprende le redini della situazione:

- L'agente Johnson dev'essere incapacitata arrecandole il minor danno possibile. I nostri sforzi vanno poi congiunti verso Jiaying, in modo da rompere il cerchio del controllo mentale. Eventuali perdite saranno da me giustificate nei rapporti.

Se sopravviveremo, pensa ma non lo dice. Per quanto ben equipaggiati, sono pur sempre comuni esseri umani contro esseri dotati di superpoteri. Le loro chance di vincere sono bassissime ma ci proveranno ugualmente, che altro potrebbero fare?

Alveus si ferma a contemplare l'astronave che ha di fronte e dice.

- Non immaginavamo che gli umani avessero già raggiunto un livello di tecnologia capace di viaggi interstellari. Manchiamo da troppo tempo dalla Terra.

- La Aeneid è un prototipo dotato di un motore sperimentale capace di superare la barriera dell'iperspazio. - replica con voce atona Daisy Johnson.

- Non siamo interessati ai dettagli. Ciò che ci interessa è che qualcuno di voi sia capace di pilotarlo e riportarci sulla Terra.

- Io... io... posso . - interviene Maximus parlando con evidente sforzo.

- Stai ancora provando a resistere al nostro controllo? Ammirevole, ma futile.

Maximus non risponde e serra le labbra.

Improvvisamente si ode la voce stentorea di Phi Coulson:

- Fermi dove siete!

Gli occhi della donna che è stata Jiaying sembrano brillare mentre si volge verso i nuovi arrivati e sibila:

- Vi avevamo concesso clemenza, ma se proprio siete decisi a morire, vi accontenteremo. Uccideteli!

I tre involontari schiavi di Alveus si muovono verso i loro avversari. Alisha si divide in tre, di fronte alla ragazza soprannominata Quake la terra comincia a tremare.

Gli agenti dello SHIELD e del FBSA si apprestano a sparare.

Improvvisamente avviene qualcosa di inaspettato.

Con uno sforzo titanico che gli fa perdere sangue dal naso, dagli occhi e dalle orecchie, Maximus Boltagon riesce a espellere il parassita dal suo sistema nervoso centrale. In una reazione a catena, anche gli altri Inumani presenti tossiscono ed espellono il corpo estraneo.

- *M* - si limita a commentare Alveus, puntando il braccio contro di lui. Uno sciame di parassiti viene evocato e parte alla volta del principe di Attilan, pronto a divorarlo. Quest'ultimo non si fa cogliere impreparato: armeggia alla velocità del pensiero con il dispositivo al suo polso, dopodiché scompare, come teletrasportato, un istante prima che i parassiti di Alveus possano consumarlo.

Daisy Johnson è in preda alla confusione, ha da poco riacquisito controllo del proprio corpo e dei propri pensieri. Se dovesse far affidamento sul raziocinio e sulla sua mente cosciente, dovrebbe prendersi un periodo sabbatico per riprendersi dall'esperienza.

La sensazione di impotenza.

L'aggressione non voluta verso i suoi amici.

La voce di Alveus nella sua mente.

L'immagine dell'orrore di cui è portatore.

E' solo l'istinto che la fa reagire. Vede lo sciame di parassiti lasciare il corpo di sua madre per attaccare Maximus e la sua pancia le dice che è il momento buono per attaccare - per vendicarsi, per liberarla, per debellare la minaccia.

L'alveare ha mancato l'obiettivo e sta tornando indietro.

Quake attacca con tutte le sue forze, fino a far scricchiolare le sue stesse ossa.

Le vibrazioni investono Alveus, le cui parti si dissolvono in fuga, ma bastano pochi istanti perché si ricompattino e tornino all'attacco, stavolta contro di lei.

A fare un danno, stavolta, è il raggio energetico di una pistola rubata da Grant Ward senza che i suoi carcerieri se ne accorgessero, ma purtroppo passano pochi secondi e il nemico si ricompatta di nuovo.

- Non possiamo sconfiggerlo facilmente fintanto che è incorporato. - esclama con stizza Coulson.

La mente di Leo Fitz è al lavoro sul problema anche mentre difende se stesso e Jemma Simmons.

Improvvisamente ha un'intuizione.

- So come fermare Alveus! - esclama.

- Forse ho capito. - replica Jemma - Vai da Skye!

- E tu?

- Me la caverò.

Poco distante Quake è impegnata nello scontro.

Nella sua mente risuona una voce che riconosce come quella di Jiaying:

"Non combatterci, figlia. Unisciti a noi. Insieme saremo invincibili."

La voce è suadente, insinuante. Per un attimo Daisy è tentata di cedere poi grida:

- Mai!

Una lieve scossa di terremoto fa cadere la mezza inumana.

In quel momento sopraggiunge Fitz che le urla:

- Non fermarti! Usa il tuo potere per mandarla sottoterra!

- Cosa? - esclama, perplessa, la ragazza.

Fitz le arriva vicino e spiega:

- Usa una serie di scosse controllate per aprire una voragine che inghiotta quel mostro, e poi richiudila.

- Così potrei ucciderlo... e uccidere mia madre.

- Se non lo fai, sarà Alveus ad uccidere noi e a conquistare la Terra.

Daisy si fa cupa, socchiude gli occhi.

Il terreno intorno alla cosa che era stata sua madre comincia a tremare sempre più forte.

- Cosa stai facendo? - urla Alveus - ferma!

Il sudore imperla la fronte di Daisy mentre le scosse si fanno sempre più forti, finché il terreno si apre sotto i piedi della creatura che urla un disperato:

- No!

Alveus precipita nel baratro che subito dopo si richiude mentre le scosse cessano.

Coulson si avvicina a Skye e le posa una mano su una spalla dicendo:

- Mi dispiace che tu sia stata costretta a fare una cosa simile a...

- Quella cosa non era mia madre, e in fondo non lo è mai stata.

- Scusate, ma non è ancora finita - li interrompe Melinda May, in assetto di guerra.

Le pistole energetiche degli agenti sotto tutte puntate su Raina, Alisha e Grant. Tutti e tre i superstiti della spedizione alzano le mani in segno di resa. E' Coulson a mettere le manette ai polsi della donna col vestito a fiori, è la Johnson a togliere la libertà alla sua simile, è la May a cercare di ammanettare Ward.

- Hai rinunciato alla tua vendetta? - provoca il traditore, con la donna alle sue spalle, e sortisce un effetto forse sperato. Melinda attacca alle spalle, Grant afferra le sue braccia strette intorno al collo e riesce a ribaltarla davanti a sé.

- Portate i prigionieri al sicuro, me ne occupo io - dispone Coulson ai suoi compagni e, per qualche motivo, tutti acconsentono mentre infuria il corpo a corpo.

La colluttazione è breve. Con poche mosse Ward viene atterrato e bloccato. È una situazione speculare a quella che entrambi hanno vissuto in Bahrein, ma ora è May a puntare la pistola alla fronte dell'uomo con il dito stretto sul grilletto.

Ward non mostra paura e la sfida:

- Era il momento che aspettavi da tempo, no? Avanti, spara.

Il sorriso sornione con cui la sta provocando le fa salire ancora di più il sangue al cervello. E' la voce profonda di Phil Coulson a immobilizzare l'indice sul grilletto.

- Ha perso. E' finita. Se spari, a sangue freddo, non sarai migliore di lui.

- Non farmi questo, Phil.

- Tu hai perso i tuoi allievi, i Fitzsimmons hanno evitato per un pelo una morte orribile... e taccio per noi altri. Tutti noi avremmo voglia di vendicarci di lui, chi più, chi meno, ma non così.

Melinda May digrigna i denti e sfoga la frustrazione con un "Argh!". A fatica, ma velocemente, rinfodera la pistola e riprende un paio di manette, con cui si assicura che Grant Ward sia inerme.

- Andiamo a vedere in che condizioni è lo shuttle - rompe gli indugi Coulson.

Un luogo imprecisato, alcuni anni fa.

Grant Ward stringeva in mano una valigetta che conteneva qualcosa di molto prezioso per lui e per molti altri.

Aveva messo in gioco la sua vita, rinunciato a cose a cui teneva molto per ciò che conteneva la valigetta. Era diventato un traditore due volte. Non si era presentato all'appuntamento concordato con l'Hydra. Come aveva detto a May, l'Hydra paga meglio dello SHIELD, ma qualcun altro era

disposto a pagare ancora di più per l'oggetto che aveva rubato, un prezzo che per Ward valeva più del denaro. Per questo motivo si trovava in quell'edificio apparentemente deserto vicino al mare in cui, a quanto pareva, era stato allestito un sofisticato laboratorio scientifico.

- Benvenuto, Agente Ward. Noto con piacere che è stato puntualissimo.

La voce che aveva parlato apparteneva all'uomo che Ward era venuto ad incontrare: il Dottor Malus.

- Non sono più un agente... di niente - puntualizzò il giovane.

Malus aprì la valigetta e ne esaminò rapidamente il contenuto. Sul viso aveva un'espressione decisamente soddisfatta.

- Un contenitore con le mitiche Nebbie Terrigene degli Inumani. Non le chiederò come ne è entrato in possesso e nemmeno come facesse a sapere che ero interessato ad averle.

- È... era il mio lavoro sapere certe cose. Ma non parliamo di questo. Le ricordo, Dottor Malus, che il nostro accordo prevede che lei usi le nebbie su di me per dotarmi di superpoteri.

- Ma certo, ma certo. Inizieremo subito i test di compatibilità genetica e se daranno esito positivo...

- Sarete entrambi morti prima di allora.

Improvvisamente i due uomini furono circondati da un commando dell'Hydra con le insegne della temuta Divisione Tigre.

Ward non ne fu troppo sorpreso. L'Hydra era un'organizzazione molto efficiente e c'erano due cose che non perdonava: il fallimento e il tradimento, e lui era colpevole del secondo. Sperava, però, di avere più vantaggio. Non era comunque tipo da recriminare sulle cose che avrebbero potuto essere.

Reagì con prontezza estraendo la sua pistola e contemporaneamente gettandosi a terra. Le pallottole sibilarono sopra la sua testa mentre lui centrava due avversari

- Traditore! - gli urlò uno del commando sparandogli.

- Me lo dicono spesso - ribattè Ward freddandolo con una pallottola in fronte.

In seguito Ward avrebbe fatto fatica a ricostruire cosa era accaduto.

Malus aveva urlato di stare attenti ma, prima che potesse finire la frase, un proiettile aveva colpito una specie di alambicco e subito dopo una potente vampata di fuoco investì la stanza. Un paio di agenti dell'Hydra furono avvolti dalle fiamme e corsero via urlando.

Un minuto dopo, una potente esplosione spazzò via l'edificio.

Solo un paio di agenti dell'Hydra erano sopravvissuti.

- La missione è riuscita solo a metà. - commentò il più anziano di grado - Il traditore Ward e il Dottor Malus sono sicuramente morti, ma il contenitore delle nebbie terrigene è ormai irrimediabilmente perduto. Possiamo solo sperare che il Supremo Hydra non ci ritenga responsabili. Il suo compagno era decisamente scettico.

Non molto distante Grant Ward, tutt'altro che morto, riemerse dall'acqua. Era vivo ma era l'unico guadagno che aveva tratto da tutta la vicenda.

Si era fatto terra bruciata intorno nel tentativo di diventare potente come Skye e stava scappando via a mani vuote. Era più importante continuare a sopravvivere, piuttosto che piangere sul latte versato.

Altrove, il giorno dopo, ancora malconco, Malus si presentò con una valigetta in mano a un appuntamento con il suo reale datore di lavoro. Una donna che indossava un *cheongsam*, l'abito tradizionale femminile cinese lungo fino ai piedi e con spacchi laterali.

- Finalmente - le brillarono gli occhi, una volta che aprì la valigetta e rimirò il campione delle leggendarie Nebbie Terrigene, che non vedeva da secoli. Le avrebbe riconosciute ovunque. - Ora conosci il piano. Mettiti subito al lavoro, dobbiamo creare una droga da distribuire nelle strade.

- Sei sempre consapevole che tutti coloro che lo assumeranno e non sono portatori di geni inumani, come te, quasi certamente moriranno, vero? - replicò Malus.

- Ti fai ancora questi scrupoli? A me non importa. Coloro che sopravvivranno saranno tutti di discendenza inumana.

E avrebbero costituito l'esercito con cui avrebbe conquistato il posto che le spettava nell'economia del pianeta - anche se preferiva tenere per sé questo dettaglio su cui un semplice *Homo sapiens* con manie di grandezza avrebbe potuto avere da ridire.

Quanto tempo ci sarebbe voluto, non aveva la minima importanza.

Los Angeles, California, presente.

- Quindi questa Jiaying è sempre stata dietro le disgrazie del nostro team - riflette ad alta voce Lance Hunter, ascoltando la confessione del Dottor Malus.

- Non so di che parli e, francamente, non mi interessa. So solo che replicare le Nebbie Terrigene in un preparato chimico da ingerire, inalare o iniettarsi non era certo difficile, per me, ma che mercato avrebbe avuto una droga che avrebbe ucciso il 98% dei suoi consumatori? Perciò, in barba alle direttive di Jiaying, ho iniziato a studiare un sistema per ovviare all'inconveniente. Dopo diversi... Tentativi falliti... - ammise recalcitrante - ... ho risolto il problema, studiando del DNA Inumano che mi ero procurato e sintetizzando un fattore che permetteva ad una più elevata percentuale di normali umani di sopravvivere. Così la droga è diventata... profittevole e la sua produzione ha trovato dei finanziatori... tra cui Orgoglio.

- Chi?

- Un cartello criminale ignoto al grande pubblico, ma noto a noi - intervenne Kara Lynn - E Jiaying che ruolo ha in tutto questo?

- Le avevo dato comunque quello che voleva e si stava dedicando al suo progetto, non so che fine abbia fatto.

- Lo sappiamo noi.

- E ora ne sappiamo più che abbastanza.

- Già. *Vercingetorige!* - urla Hunter: una parola in codice concordata.

A quel suono, una squadra congiunta dello SHIELD e del FBSA guidata da Jerry Hunt in persona fa irruzione nel magazzino.

- FBSA! Siete tutti in arresto - grida l'Agente Speciale Tony Valdano, capo della squadra d'intervento di quella particolare agenzia federale.

Basta solo un'occhiata a Malus ed i suoi uomini per capire che la resistenza è del tutto inutile e la resa è l'unica opzione.

Mentre Malus viene ammanettato e portato via assieme agli altri. Hunter e Palamas vengono liberati.

L'inglese fa un sogghigno divertito e commenta:

- Il vecchio trucco di farsi spiegare tutto dal cattivo funziona sempre, a quanto pare.

- Sei stato molto... persuasivo, te lo concedo. Il modo in cui hai pronunciato "Vercingetorige", poi... woh - scuote la testa Kara.

- Cosa?

- No, nulla - fa spallucce.

- So che effetto fa il mio accento su voi coloniali.

- Smettila, sei offensivo.

- Ti andrebbe di farti un *sorbetto* con me stasera? - incalza.

- Co-cosa? Hai battuto la testa?

- Per l'invito o...? Ouh, da voi non si usa dire così, già. Intendevo una birra. Una birra con me.

- Mi stai prendendo in giro, dev'essere qualche doppio senso.

- No, lo giuro sulla Regina, controlla su Word Reference!ⁱⁱⁱⁱ

- Uhm, okay, ci sto... ma non farti strane idee.

- Tranquilla - assicura Lance Hunter.

Pianeta Maveth.

Will Daniels si gira al suono dello scatto di una macchina fotografica. Jemma Simmons ha passato le ultime ore a documentare l'area del pianeta, ormai privo di vita, con fotografie delle rovine di una

delle Nove Città di cui si è persa memoria, raccolta di campioni di rocce e altro; adesso, ha appena ritratto mentre lavora allo scafo della Aeneid.

- Come va qui? Sicuri che non serva una mano?

- Alla grande. Il tuo amico è in gambissima.

- *Ragazzo* - sottolinea Leopold Fitz, al lavoro al suo fianco.

- Oh, scusate, non sapevo. Simmons, mi faresti una foto con la bandiera? Per il rapporto, sai.

- Certo, per il rapporto...

Felice come un bambino, Will Daniels si mette in posa accanto alla bandiera americana che ha piantato sul suolo di Maveth non appena le acque si sono calmate.

- Nessuna traccia di Maximus o altri - rientra da un giro di perlustrazione Melinda May, con Phil Coulson. Ha preferito fare una lunga passeggiata di ricognizione, piuttosto che stare nei pressi dell'astronave in cui Ward e le sue complici sono confinati.

- Fitz, Daniels, com'è la situazione? Dobbiamo mandare o no quella *distress call*? Non sappiamo se e fra quanto calerà la notte, qui.

- Non che si veda granché, con tutta questa luce blu... - lamenta Leo - ... ma pensiamo che lo scafo sia in uno stato accettabile. Per quanto mi riguarda, possiamo tentare un decollo.

- "Accettabile"? "Tentare"? Non voglio morire nell'esplosione di uno shuttle, non dopo quello a cui siamo sopravvissuti.

- Non daremo il via libera se non fossimo ragionevolmente sicuri di poter tornare a casa sani e salvi - dà man forte l'astronauta della NASA - Lanciamo per sicurezza un'ultima diagnostica, settiamo le coordinate e possiamo lasciare questa palla di roccia, per quanto mi dispiaccia. Salite a bordo e allacciatevi le cinture.

Gli agenti dello SHIELD e del FBSA si guardano intorno, contando che sia l'ultima volta in cui ammirano questo paesaggio extraterrestre, dopodiché raggiungono Daisy Johnson e i prigionieri all'interno dello scafo.

EPILOGO

Nell'orbita del pianeta Terra, poco più tardi.

La traversata galattica è andata a buon fine.

Il silenzio opprimente che permea le lamiere dello shuttle viene infranto solo da un applauso spontaneo che scatta una volta che la Aeneid fuoriesce dal suo salto nell'iperspazio e il pianeta Terra si staglia al di fuori degli oblò.

Ora si tratta solo di fare un buon atterraggio.

Appartamento di Kara Lynn Palamas.

Los Angeles.

L'Agente 33 si risveglia.

Accanto a sé sta dormendo Lance Hunter Jr. Così tenero e indifeso, ora che non gioca alla parte dello sciupafemmine.

Si alza. Per terra ci sono due profilattici usati.

Ricorda tutto. Pur con tre *lager*, non può dare la colpa all'alcol per quello che è successo.

Si porta le mani alla faccia.

Poi ripensa a quanto potrebbe tornare utile un aggancio del genere.

Quartiere Generale dello SHIELD, New York City, un po' di tempo fa.

Phil Coulson ha appena lasciato un foglio di irrevocabili dimissioni sulla scrivania di Nick Fury e ne sta riassumendo a voce le prevedibili ragioni, dissimulando l'emozione:

- ... ho fallito come leader, non capendo che Grant Ward era un traditore. Conosce il risultato di questo errore fatale. Parecchi bravi e promettenti agenti sono morti. Tre dei miei hanno quasi perso

la vita. E' un miracolo aver recuperato Fitz e Simmons in fondo all'oceano, è un miracolo che l'agente May si sia ripresa.

- Fisicamente, forse, ma psicologicamente è a pezzi: senso di colpa del sopravvissuto, lei ha perso la sua squadra di allievi. Le sue dimissioni le posso comprendere meglio - dice Fury.

- Lo so, non voglio mettere a confronto i nostri... insuccessi.

- Phil - lo chiama per nome - sai di non essere tagliato per la vita del pensionato, ti annoieresti presto.

- Troverò qualcosa da fare, non si preoccupi.

- Se proprio vuoi cambiare vita, aria, perché non ti unisci alla nuova agenzia di Sitwell?

- Il FBSA? - dice, con la fronte corrugata. Non gli viene immediato ricordare un acronimo che ha sentito nominare solo un paio di volte.

- Non sarà lo SHIELD, ma ha bisogno di bravi agenti per di più esperti di metaumani come te. Guarda, se può esserti di incentivo, sono disposto a farti tenere la tua Lola..^{iv}

Un sorriso sfugge sul viso contrito di Phil Coulson, a sentir nominare la sua Corvette.

- ... be', perché no?

Qualche tempo dopo, Santa Monica, Contea di Los Angeles.

Philip Coulson parcheggiò la sua Corvette davanti al cancello di una villetta a due piani, scese e si incamminò per il vialetto.

Lui che aveva affrontato senza battere ciglio nemici superumani ora si sentiva nervoso, ma questa era una cosa che sentiva di dover fare.

Bussò ed attese. Dopo un po' la porta si aprì ed apparve il volto stanco di Melinda May.

Coulson sorrise e disse:

- Ciao, Melinda. Possiamo parlare?

Nelle prossime puntate...

Tornata sulla Terra, la squadra fa i conti con le conseguenze dell'avventura di Maveth, solo per essere presto aggregata alla task force congiunta anti Hydra tra SHIELD e FBSA. Saranno scintille tra Coulson e Gonzales? Maria Hill denuncerà Lance Hunter per molestie sessuali? Jemma Simmons andrà a letto con Will Daniels? Leo Fitz mostrerà quanto sia pericoloso irritare uno scozzese? Ma soprattutto riuscirà Melinda May a resistere alla tentazione di piantare una pallottola nel cranio di Grant Ward invece di proteggerlo dalla vendetta dell'Hydra?

Avviso: potrebbe far capolino un gorilla parlante. - _^

Note

Alla buon'ora abbiamo portato a termine la «variazione sul tema» degli eventi delle prime tre stagioni della serie televisiva, e con questo approccio chiudiamo qui. Come da anticipazioni, dal prossimo episodio gli agenti tornano alle atmosfere da *spy story* e si radicano ulteriormente nell'universo MIT, entrando nelle trame che stanno coinvolgendo lo SHIELD di cui potete leggere su "Nick Fury" o "Capitan America".

Appunti di continuità: così come nella serie televisiva Alisha Whitley non aveva mai manifestato un collegamento telepatico tra i propri *doppelgänger* (come invece è successo nello scorso episodio), così "Hive" è qui declinato con una piccola deviazione dall'originale: si allude al fatto che, idealmente, il parassita può solo possedere cadaveri umani (non Inumani, non viventi), ma la questione viene bypassata e la possessione di Jiaying diventa possibile.

ⁱ Nell'universo cinematografico, 0-8-4 è il codice assegnato dallo SHIELD a oggetti di origine sconosciuta, tra cui il martello di Thor e la stessa Daisy Johnson.

ⁱⁱ Nel mondo reale, per "Convenzione di Ginevra" si fa riferimento a una serie di trattati internazionali riguardanti i diritti umani, in particolare per le vittime di guerra. Stiamo dando per scontato che nel mondo MIT esista un particolare trattato riguardante il trattamento di detenuti superumani.

ⁱⁱⁱ "Do you fancy a few sherpets tonight?" è davvero un modo britannico per invitare qualcuno a bere birre al pub, che potrebbe suonare male alle orecchie di un americano.

^{iv} Tecnicamente va scritto "LOLA" perché è un acronimo di *Levitating Over Land Automobile* ed andrebbe applicato a tutte le auto dello SHIELD, ma ormai è il nome della Corvette di Coulson.